

SEGRETERIA

PROVINCIALE GORIZIA

Periodico di opinione, informazione e critica sindacale edito, stampato e riprodotto in proprio dalla Segreteria SAP di Gorizia

Direttore responsabile
Angelo OBIT

Comitato di redazione
Dott. Stefano Simonelli
Mario Fazioli
Alessandra Tensi

Hanno collaborato:
Avv. Paolo Bevilacqua
Luciano Codutti
Mario Fazioli
Diego Grop
Alessandro Lettieri
Raffaele Pinto
Mariano Pitton
Stefano Simonelli
Alessandra Tensi
Bruno Zilli

SOMMARIO:

L'angolo del Le- 6
gale

Istruzione e in- 3
formazione

Riordino delle 4
carriere

L'emergenza 10
della minaccia
tipo biologico e
chimico

L'arte di arran- 14
giarsi

Sindacale 20

**PENSIONE INTE-
GRATIVA**

L'Opinione del SAP

ANNO I - NUMERO II

LUGLIO 2005

Editoriale di Angelo Obit- Segretario Provinciale SAP

Prima di tutto mi sento in debito con tutti coloro che hanno dimostrato di apprezzare il primo numero del periodico "L'Opinione del SAP" .. GRAZIE! I commenti positivi sono il migliore "carburante" per proseguire con l'iniziativa. Per cui eccomi ad aprire il secondo numero ricco di argomenti e curiosità.

Visto che il lettore è appena all'inizio mi prendo la licenza di soffermarmi sui rinnovi contrattuali certo che le cifre che citerò potranno attirare l'attenzione del lettore.

Un po' di numeri fa nel SAP FLASH spero non vi sarà sfuggito che il SAP ha chiesto l'apertura delle trattative per il recupero inflativo per l'anno 2004 già stanziato nella finanziaria di questo anno. Immagino che nessuno abbia pensato di diventare ricco con queste cifre che però è bene conoscere. La legge finanziaria per l'anno 2004, approvata nel mese di dicembre 2003 riconosceva al pubblico impiego un aumento per il biennio 2004 - 2005 pari al 3,7%. Invero alle Forze di Polizia è stato riconosciuto uno stanziamento maggiore per il quadriennio 2001 - 2005 a fronte

del c.d. sganciamento del pubblico impiego approvato come impegno del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria dal Governo in carica e non ancora legge dello Stato, per cui non definitivo, e il finanziamento sui parametri, ventennale battaglia del SAP, risolta, anche se non conclusa con lo stanziamento approvato con la legge Finanziaria per l'anno 2005. Nel mese di aprile 2005 l'Agenzia per la Rappresentanza Negoziabile delle Pubbliche Amministrazioni ha pubblicato il rapporto trimestrale aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti e nello stesso, quindi non dal SAP, per il biennio economico 2004 - 2005 è stato calcolato un incremento stipendiale per gli operatori delle Forze di Polizia pari al 9,6% frutto di quel 3,7%, sommati agli stanziamenti aggiuntivi sullo sganciamento e a quelli per la ri-parametrazione stipendiale.

Certamente a nessuno sarà sfuggita la difficoltà del rinnovo del contratto di lavoro dei pubblici dipendenti per lo stesso biennio 2004 - 2005 e financo lo sciopero generale che ha portato qualche euro in più. Un piccola riflessione a tale proposito pare opportuna. La forza sindacale di una categoria è proporzionale alla vo-

lontà degli operatori di “lottare” per il conseguimento del risultato. Per cui lavoratori che sacrificano giornate di lavoro (retribuzioni) per qualche euro in più non possono che destare la nostra ammirazione e la considerazione che forse è meglio che in Polizia non vi sia il diritto di sciopero.

Allora per tornare in tema, gli impiegati pubblici hanno firmato il protocollo d'intesa (una sorta di precontratto) che prevede aumenti complessivi pari agli importi già stanziati per tutti e cioè 3,7% per il biennio 2004 – 2005, lo 0,61% quale recupero inflattivo per l'anno 2004 e il 0,7% quale recupero inflattivo per l'anno 2005 da approvarsi con la finanziaria 2006 in votazione entro il mese di dicembre 2005. In realtà la lotta sindacale dell'euro in più si è svolta tutta su questo recupero inflattivo per l'anno 2005. Infatti il protocollo d'intesa è sbianchettato nella parte dell'incremento complessivo a regime che così ha raggiunto il 5,01%. Alla Polizia di Stato entro luglio spetta l'incremento già approvato per l'anno 2004 nella misura del 0,61% pari

a 119 milioni di euro e nei primi mesi del prossimo anno, quando approvato, quello riferito al 2005 e cioè lo 0,7% pari a 136 milioni di euro. E ciò nonostante i nostri incrementi stipendiali siano stati già superiori, come abbiamo visto in premessa. Il Governo nel concedere il recupero inflattivo per l'anno 2005 già nel protocollo d'intesa per il contratto del pubblico impiego ha previsto che una parte non inferiore allo 0,5% sarà destinata all'incentivazione della produttività dei dipendenti.

In buona sostanza entro luglio dovrà svolgersi un vero e proprio tavolo negoziale per la ripartizione di complessivi 119 milioni di euro che dovrebbero andare ad ingrossare l'assegno di funzione. Nessuno pensi di diventare ricco però o prenoti le vacanze in luoghi da sogno esotici facendo conto su quei soldi.

Per chi è arrivato agevolmente nella lettura sino a questo punto voglio spiegare da dove trae origine il c.d. recupero inflattivo, che come ogni cosa in Italia ha una sua storia. L'accordo interconfederale del 1993 (in precedenza i contratti si siglavano e poi venivano reperite le risorse mentre da quella data il contratto altro non è che ripartire le risorse

già stanziato) prevede una apposita sessione di politica dei redditi nella quale definire di concerto con le parti sociali, l'obiettivo di inflazione che può avvenire in primavera, prima dell'elaborazione del documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF) o in autunno con recepimento ufficiale nella Relazione Previsionale e Programmatica. La definizione del tetto di inflazione programmata vincola a quel limite la spesa per i contratti di lavoro (quante volte il SAP nel corso di questi anni ha scritto che è in quegli incontri che in realtà si giocano i rinnovi contrattuali, protestare dopo significa fare demagogia) e in teoria la definizione del tetto dovrebbe attrarre l'inflazione programmata. Ma così non è stato e perciò ecco che la problematica del recupero inflattivo è praticamente sempre oggetto di grosse divergenze proprio per il ritardo (strutturalmente recepita con un anno di ritardo nella legge finanziaria dell'anno seguente) e le perplessità giunte in questi ultimi anni a vere e proprie contestazioni circa la capacità delle statistiche ufficiali a cogliere l'effettiva crescita dei prezzi.

Istruzione e informazione di Stefano Simonelli - Consigliere Provinciale Sap

Oggi, più che mai, in ogni città, paese, frazione o rione si sente invocare a gran voce la parola "sicurezza". All'improvviso i cittadini italiani dal nord al sud si sentono insicuri, impauriti, poco tutelati.

Torna con forza il loro bisogno di avere più controlli, più presenza delle Forze di Polizia sul territorio, più contrasto alla criminalità comune, ormai ampiamente diffusa nelle nostre città.

Sentono la necessità di avere al loro fianco delle Forze di Polizia forti, efficienti e pronte a difenderli contro tutto e contro tutti, a rassicurarli, a farli vivere in tranquillità e serenità.

Tutto ciò costituisce il compito, la missione di ognuno di Noi, certamente per dovere istituzionale, ma prima ancora per vera e sincera vocazione e spirito di sacrificio.

Noi siamo fatti così ; sempre pronti a lamentarci di ogni cosa, dell'Amministrazione, dei superiori o dei colleghi, delle cattive gestioni che impedisce o rende estremamente difficoltoso ogni servizio, della mancanza di mezzi, ma è sufficiente che un cittadino si rivolga a Noi per chiedere aiuto, che immediatamente dimentichiamo ogni cosa e ci facciamo letteralmente "in quattro" per risolvere ogni sorta di problema, a volte rischiando anche la nostra vita.

Che grande cuore hanno i Poliziotti e lo dico senza alcuna retorica ! Sempre pronti a dare risposte anche con quel poco che hanno a disposizione !

In questi casi, ricordo quanto mi disse una volta un collega della Polizia austriaca che avrebbe dato qualsiasi cosa per poter lavorare nella Polizia italiana, perché considerava i loro appartenenti grandi investigatori, in quanto riuscivano ad ottenere, con poco, grandi risultati.

Da allora sono passati circa 10 anni e riscontro, con estremo rammarico, che le difficoltà di un tempo sono rimaste le stesse, anzi, forse sono addirittura aumentate.

Al riguardo molto spesso mi chiedo se sia così difficile creare una macchina organizza-

tiva efficiente, pronta ad assecondare ogni esigenza investigativa, a far fronte ad ogni necessità ed ad ogni novità che il mondo globalizzato propone a chi, come Noi, si occupa di sicurezza.

Gli "addetti ai lavori" sanno quanto difficile sia il nostro lavoro, specie in questi ultimi tempi : ogni agente di polizia è dotato di un alto e complesso potere decisionale (basti, per tutti, il potere di privare una persona della propria libertà personale) dal momento che nella sua attività quotidiana si trova a dover applicare norme astratte a tipologie concrete di individui e situazioni.

Un poliziotto deve cioè "giocare d'anticipo" ; deve "imparare" velocemente a costruirsi delle mappe cognitive che gli permettano di predire i comportamenti del pubblico e di agire rispetto ad essi senza perdere autorità.

E' chiaro, quindi, che l'attuazione di ogni modello operativo richiede ai suoi principali autori iniziativa, discernimento e sapere individuale.

Per avere, dunque, una Polizia al passo con i tempi ritengo che non si possa prescindere da due cose fondamentali : formazione e valorizzazione del personale da un lato, innovazione e semplificazione della macchina organizzativa in modo da renderla libera da procedure, prassi o cavilli da impero bizantino (fogli di viaggio, anticipi missione legati all'orario di apertura della cassa, buoni benzina, procedura gestioni mezzi ormai anacronistica, etc.) dall'altro.

Come è possibile che un Questore, dico e sottolineo un "Questore", non abbia un'autonomia di spesa ? Come è possibile che non possa avere 1.000 euro da investire, dico e sottolineo "investire", in un programma di formazione "ad hoc", commisurato alle esigenze del territorio ed alle necessità dei suoi "uomini" ? Come è possibile che non si possano comprare quattro codici, dico e sottolineo "quattro codici", da assegnare, ad esempio, a coloro che sono chiamati a svolgere le funzioni di pubblico ministero delegato e che sono "costretti" a confrontarsi con giudici e avvocati ?

Come si fa, al giorno d'oggi, a non avere, appunto, codici aggiornati, libri di testo su cui approfondire argomenti o tematiche di particolare interesse, riviste giuridiche che consentano all'opera-

tore di polizia di essere sempre aggiornato sugli ultimi provvedimenti legislativi emanati e sulle decisioni giurisprudenziali adottate (basti pensare a cosa è stato prodotto sul "mondo" dell'immigrazione tra leggi, decreti legislativi, D.P.R., sentenze di merito, di legittimità e sentenze costituzionali per capire l'importanza di avere a disposizione tali strumenti) ?

E' chiedere la luna nel pozzo ?

Quali e quante montagne bisogna smuovere per mettere "in piedi" una piccolissima lillipuziana biblioteca in cui andare per studiare, approfondire o risolvere qualche dubbio?

Non servono grandi stravolgimenti, ma buona volontà e voglia di fare !

A volte basta una piccola semina per avere un grande raccolto !

Riordino delle carriere di Angelo Obit - Segretario Provinciale Sap

Il riordino delle carriere, argomento che trova spazio nei titoli del SAP da molti anni ormai... almeno un lustro. Molte sono le iniziative intraprese, sia di sensibilizzazione del mondo politico, sia di denuncia. In tale ottica i convegni organizzati il 18 luglio 2000, del 4 dicembre 2000 e del 14 settembre 2002. Nel corso degli anni c'è stato il decreto legislativo 53/2001, il riallineamento degli ispettori capo ex ruolo esaurimento. Il finanziamento riservato al riordino, anche se insufficiente, è stato inserito nella legge finanziaria 2004 contemplando risorse per complessivi 122 milioni di euro. L'azione del SAP si è rilevata efficace. Efficace, senza la demagogia come chi cerca il vostro consenso attorno ad un progetto di riordino privo di concretezza, ma non ancora risolutiva. Ora dovrebbe essere chiaro a tutti che il provvedimento dovrà essere conseguito con la forma della delega legislativa al Governo. Ma su quali siano i criteri che debbano essere contenuti nella delega la discussione è quantomai aperta: alla Camera dei Deputati sono stati presentati tre progetti di legge. Ognuno di loro recepisce delle tesi del SAP. I progetti sono il 3437 del 28 novembre 2002 a firma dei deputati Ascierio, La Russa (AN) e altri; il 4376 del 15 otto-

bre 2003 ad iniziativa del deputato Lavagnini (F.I.) e il 5400 del 4 novembre 2004 a firma dei Deputati Lucidi (sempre presente ai convegni organizzati dal SAP) Violante, Minniti (DS) e altri. Tre progetti che escono da tre aree politiche diverse e che sono stati unificati nell'esame alle commissioni I^a e IV della Camera dei Deputati riunite in un comitato ristretto dal dicembre 2004. Il 5 maggio 2005 sono stati ascoltati i COCER dell'Arma dei Carabinieri, il 26 maggio 2005 i Sindacati della Polizia di Stato e il 30 giugno 2005 quelli della Polizia Penitenziaria. Un guazzabuglio di posizioni diverse che di certo non agevola il risultato.

Per meglio capire le necessità e necessario ripartire da un punto. Con il decreto legislativo 53/2001 si è aperta una finestra nel ruolo dei sovrintendenti riservata agli assistenti capo, un concorso per titoli da indire per il 70% posti vacanti sino al 31/12/2004. Il 18 corso è appunto quello riferito all'anno 2000, siamo nel 2005 e deve ancora terminare, i più attenti ricordano il ritardo per la predisposizione della graduatoria di merito da parte dell'Amministrazione. Il riordino dovrebbe prevedere un ruolo unico tra agente e sovrintendente con il transito attraverso un percorso di qualificazione profes-

sionale con esame finale (in pratica l'attuale corso). Il ruolo unico garantirebbe l'organizzazione più celere dei corsi auspicando il loro decentramento e la sicurezza del mantenimento della sede. Ovviamente l'accesso al ruolo superiore dovrebbe avvenire previa domanda, al raggiungimento di una specifica anzianità di servizio. Tale esigenza nasce da una carriera troppo corta rispetto alla durata del rapporto di lavoro che così verrebbe su questo rimodulata. Nel tavolo tecnico sul riordino è stato previsto il ritocco del parametro dell'Agente ora 100 poi 101,25. Una carriera che inizia con il parametro 101,25 quindi e termina con la qualifica di sovrintendente capo con il parametro 124,00.

Fare questo però determina una sofferenza nel ruolo degli attuali Sovrintendenti, specie nei vincitori del 15° 16° e 17° corso, che però va sottolineato non hanno ottenuto un diritto ad un diverso trattamento a seguito delle sentenze dei numerosi ricorsi da loro proposti. Andrebbe, come suggerito sempre dal tavolo tecnico, previsto un concorso per titoli nei quali tenere in considerazione le singole posizioni, per l'accesso ai posti disponibili nella qualifica iniziale del ruolo degli Ispettori nel numero dei posti vacanti che eppure ci sono. I SAP ha sempre sostenuto che il riordino deve partire dalla base e questo con i soldi stanziati è già possibile fare.

Poi, se previsto con la legge delega, come al momento è, andrebbero riviste anche altre posizioni. In particolare nella carriera degli ispettori prevedendo per la loro qualifica apicale di "sostituto commissario" "percorsi di qualificazione ed aggiornamento professionale con esame finale" fino alla qualifica di commissario. Ciò comporterebbe la soppressione dei cd ruoli speciali, mai alimentati dalla Polizia di Stato ma attivi anche nei numeri in altre Forze di Polizia. E qui sussistono i contrasti tra le varie Forze di Polizia che intendono mantenere i loro ruoli e i criteri di alimentazione. Altro auspicio sempre scritto,

una carriera dirigenziale unica per i funzionari di polizia e anche qui le Forze Armate insistono giacché la carriera dirigenziale abbia inizio con il grado di maggiore e perché sia mantenuta l'equiparazione fra commissario capo e capitano. Andrebbe fatto una forzatura che nessuno pare volere. La delega al Governo per realizzare questi contenuti, in termini di tempo, dovrebbe essere più ampia possibile in quanto sarebbe necessario il reperimento di altri fondi con la finanziaria del 2006.

Il termine però entro il quale tutto sarà azzerato (anche il finanziamento già disponibile), è il termine della legislatura.

Se portiamo nuovamente il nostro pensiero al tavolo delle commissioni riunite parlamentari che esaminano i disegni di legge delega presentati e analizziamo i progetti di legge vediamo che quello presentato dall'On Lucidi del DS è quello che si avvicina maggiormente a questi principi contemplandoli. I tempi sono stretti e qualcuno tira al saccheggio dei nostri fondi presentando progetti di legge, finanziati con i nostri soldi, considerati utilizzati, magari per rappresentare un risultato al proprio collegio.

Ecco perché il SAP allora ha deciso di manifestare il proprio dissenso il prossimo 15 agosto a Roma. Perché non vengano disattesi gli impegni assunti già con lo stanziamento della legge finanziaria 2004 (approvata a dicembre 2003). Per dire che il SAP vuole il riordino ed è contro chi vuole lasciare che tale esigenza si azzeri con la fine della legislatura.

Ci auguriamo di essere in molti a difendere gli interessi di tutti.

Il viaggio a Roma sarà gratuito, l'invito è rivolto a ognuno a prescindere dalla tessera .. le prenotazioni sono aperte presso la Segreteria provinciale .. per far sentire che il riordino è una esigenza di tutti, partecipate numerosi alla manifestazione del SAP. Con il SAP per i vostri interessi. Ora tocca a voi.

L'angolo del Legale ..

A cura dell'Avv. Paolo Bevilacqua



Ancora lusingato per lo spazio che è stato dedicato "all'angolo del legale" e complimentandomi per la veste assunta dal "L'Opinione del S.A.P.", che ha già ospitato temi di così vivace attualità - a tacer d'altro quelli di Giovanni MARRAS e Raffaele PINTO -, mi accingo a "deporre" il mio ulteriore umile contributo partendo dall'esame di quella norma costituzionale (l'art.111), siccome già evidenziata nell'introduzione della Legge 63/2001 sul Giusto Processo.

E da una prima lettura di quel dettato normativo (la modifica dell'originale art.111 della Costituzione è stato introdotto, tra l'altro, con Legge Costituzionale 2-3.011.1999 n.2), appare evidente come su taluni punti essenziali - diritto al silenzio e limiti alla utilizzabilità degli atti compiuti prima del dibattimento -, con particolare riferimento al tema del pur fondamentale principio del contraddittorio nella formazione e nell'assunzione della prova, nel palese disaccordo di due opposte tendenze, si è preferita la soluzione - di compromesso, invero -, di seguire la logica che è meglio avere una Legge imperfetta piuttosto che non averne alcuna, con la riserva mentale, evidentemente, di delegare alla Corte Costituzionale - alla cui attenzione sarebbe stata sicuramente devoluta -, il compito di adeguare con la sua interpretazione la realtà normativa ai nuovi, ovvero novellati, principi.

Venendo allora all'enunciazione dei

principi contenuti nel testo costituzionale che ci occupa e muovendo dall'art.111, giova, ripercorrendo pedissequamente quella norma, evidenziare che:

“ La giurisdizione si attua mediante il giusto processo regolato dalla legge.

Ogni processo si svolge nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti a giudice terzo e imparziale. La legge ne assicura la ragionevole durata.

Nel processo penale, la legge assicura che la persona accusata di un reato sia, nel più breve tempo possibile, informata riservatamente della natura e dei motivi dell'accusa elevata a suo carico; disponga del tempo e delle condizioni necessari per preparare la sua difesa; abbia la facoltà, davanti al giudice, di interrogare o di far interrogare le persone che rendono dichiarazioni a suo carico, di ottenere la convocazione e l'interrogatorio di persone a sua difesa nelle stesse condizioni dell'accusa e l'acquisizione di ogni altro mezzo di prova a suo favore; sia assistita da un interprete se non comprende o non parla la lingua impiegata nel processo.

Il processo penale è regolato dal principio del contraddittorio nella formazione della prova. La colpevolezza dell'imputato non può essere provata sulla base di dichiarazioni rese da chi, per libera scelta, si è sempre volontariamente sottratto all'interrogatorio da parte dell'imputato o del suo difensore.

La legge regola i casi in cui la formazione della prova non ha luogo in contraddittorio per consenso dell'imputato o per accertata impossibilità di natura oggettiva o per effetto di provata condotta illecita...".

Come può facilmente desumersi dalla analisi della Legge 63, il Legislatore ordinario si è preoccupato di attuare le regole del "Giusto Processo" collocandole nel codice di procedura penale, attuando così, di volta in volta, attraverso quell'ordinario dettato normativo, il citato principio costituzionale del contraddittorio nella formazione della prova (tema centrale, invero, del nuovo impianto), quello della connessione, della riunione dei procedimenti, ovvero delle indagini collegate - favorendone tendenzialmente la separazione - (art.1), la nuova disciplina dell'interrogatorio, introdotta con l'art.2 - per certi versi norma centrale dell'intera novella normativa, che ha così profondamente modificato l'art.64 C.p.p.:

....*"Prima che abbia inizio l'interrogatorio, la persona deve essere avvertita che:*
a) le sue dichiarazioni potranno sempre essere utilizzate nei suoi confronti;
b) salvo quanto disposto dall'articolo 66 comma 1, ha facoltà di non rispondere ad alcuna domanda, ma comunque il procedimento seguirà il suo corso;

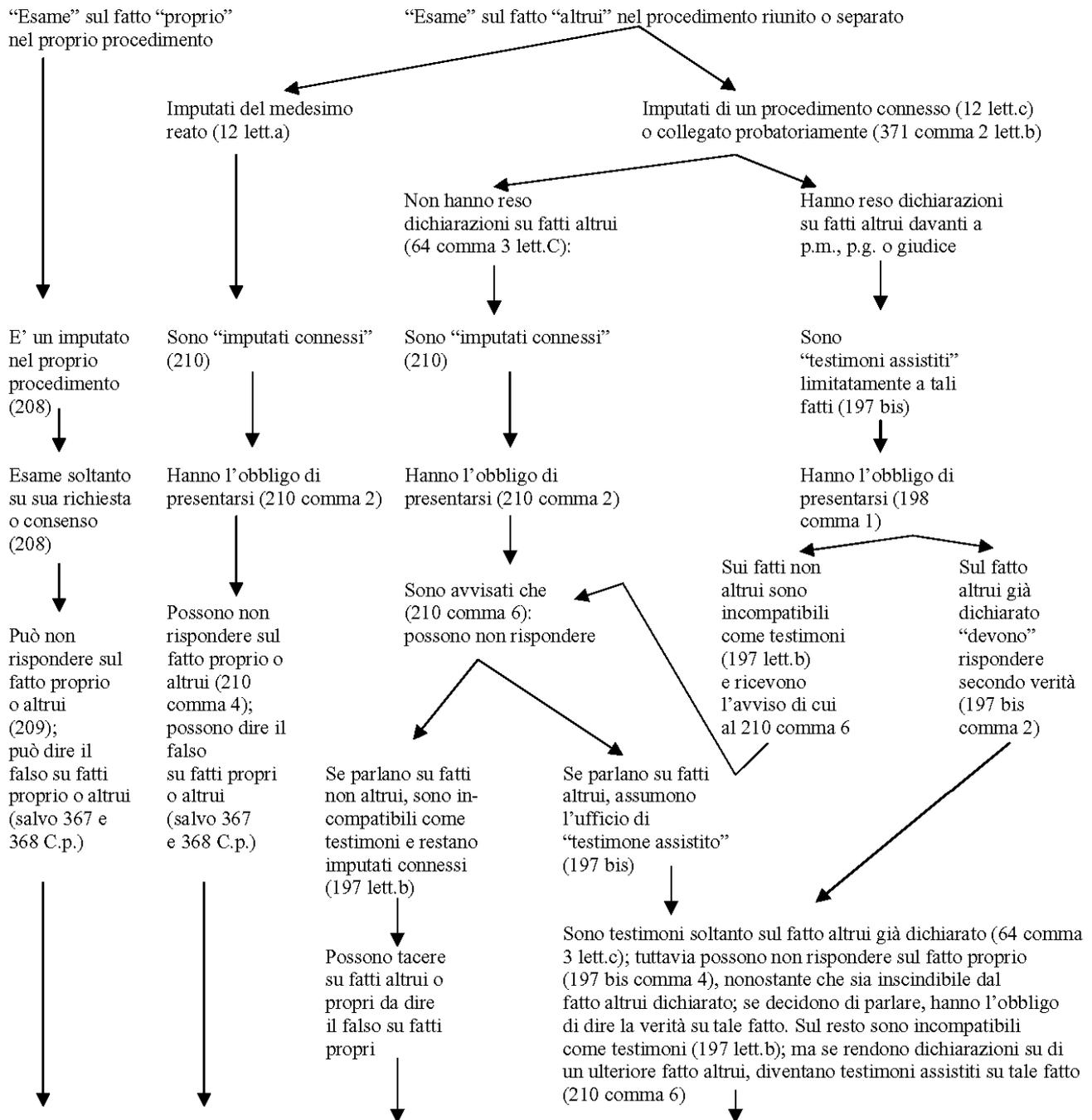
c) se renderà dichiarazioni su fatti che concernono la responsabilità di altri, assumerà, in ordine a tali fatti, l'ufficio di testimone, salve le incompatibilità previste dall'articolo 197 e le garanzie di cui all'articolo 197 bis.

3-bis. L'inosservanza delle disposizioni di cui al comma 3, lettere a) e b), rende inutilizzabili le dichiarazioni rese dalla persona interrogata. In mancanza dell'avvertimento di cui al

comma 3, lettera c), le dichiarazioni eventualmente rese dalla persona interrogata su fatti che concernono la responsabilità di altri non sono utilizzabili nei loro confronti e la persona interrogata non potrà assumere, in ordine a detti fatti, l'ufficio di testimone.", modificando conseguentemente tutte quelle disposizioni che prevedono l'interrogatorio, che vanno, quindi, rilette alla luce della novellata disposizione; e così, ad esempio, l'interrogatorio di garanzia (art.394 C.p.p.), le sommarie informazioni rese alla P.G. (art.350 C.p.p.), l'interrogatorio del P.M. (artt.375-376 C.p.p.), quello eventualmente effettuato a seguito di presentazione spontanea (art.374 C.p.p.) ovvero su richiesta dell'indagato (art.415 bis C.p.p.); quello, ancora, dell'arrestato o del fermato (art.388 C.p.p.), per tacere, e non da ultimo, di quello reso all'udienza preliminare (artt.421-422 C.p.p.).

E cercando di non dimenticare come, per una corretta individuazione della sfera di applicazione del novellato art.64 C.p.p., questo non può essere letto disgiuntamente dagli artt.197-197 bis, ovvero dall'art.210 C.p.p., così come a loro volta modificati o introdotti dalla commentata disciplina (artt.2-3, quest'ultimo per quel che riguarda in particolare i processi di mafia) -, appare opportuno, per sintesi ricognitiva, richiamare, trascrivendola, quella, per certi versi, esemplare, tavola sinottica concepita e confezionata dal TONINI, siccome pubblicata nella rivista Diritto Penale e Processo (n.5/2001) siccome pure richiamata da quell'insigne giurista, sotto la forma di "contributo probatorio dell'imputato in dibattimento", nella pagina seguente riportata:

Tratto da “Legislazione - Processo penale (da Diritto Penale e Processo n.5/2001)”
I contributi probatori dell'imputato in dibattimento
 Tavola sinottica a cura di Paolo TONINI



Dopo che la sentenza, che li riguarda, è diventata irrevocabile, sono testimoni assistiti (197 bis comma 1); possono tacere su ulteriori reati eventualmente commessi (198 comma 2); hanno l'obbligo di dire la verità anche sul fatto proprio "giudicato", salvo un'eccezione. Se condannati possono tacere su fatti propri quando nel processo avevano negato la propria responsabilità o non avevano reso alcuna

Appare, quindi, di difficile confutazione e, quindi ribadita, l'attuazione del principio, siccome enunciato dall'art.111 comma 4 della Costituzione, da cui abbiamo iniziato l'odierno non facile percorso, che impedisce,

quindi, l'affermazione di qualsivoglia attribuzione di responsabilità all'imputato quando il soggetto che lo accusa si sia sempre volontariamente sottratto al "confronto" con l'accusato.

Generalità del progetto A.F.I.S. di Alessandro Lettieri - Consigliere Provinciale SAP

Il progetto AFIS Light è finalizzato a fornire alle forze di polizia dei Gabinetti Provinciali di Polizia Scientifica (verrà esteso anche all'Arma dei Carabinieri) uno strumento automatizzato per l'acquisizione dei cartellini fotosegnalati.

Trattasi di un sottosistema periferico, collegato con la banca dati della Polizia Criminale (ora Direzione Centrale Anticrimine della Polizia di Stato) che consente di acquisire le impronte digitali, le fotografie e i dati anagrafici dei fotosegnalati, di trasmetterle al sistema AFIS per la ricerca di eventuali precedenti penali.

Per i vincoli di sicurezza imposti dalla delicatezza dei dati trattati il riconoscimento dell'operatore provinciale viene effettuato mediante acquisizione di login e password.

L'architettura Hardware prevede:

- la postazione remota AFIS Light collegata tramite rete commutata ad un "RAS" presso il centro o tramite rete "Arcipelago" al sistema centrale.

- il sistema centrale Data Server con il compito di acquisire i dati provenienti dalle postazioni remote,

"esploserne" i componenti, decomprimere le immagini e popolare il sistema AFIS locale in modo da consentire agli operatori del centro di effettuare l'editing, le ricerche e definire eventuali candidati.

- Una scheda PMA molto veloce (100.000 confronti al secondo) per le ricerche TP-TP

L'attuale sistema AFIS dispone di una propria rete di comunicazione che collega tutti i Gabinetti Regionali con il sistema centrale.

La rete utilizza linee di comunicazione digitale che garantiscono assoluta protezione da accessi non autorizzati e che consentono di trasmettere e ricevere informazioni ad alta velocità.

Allo scopo di mantenere una elevata sicurezza nel trasporto delle informazioni acquisite ed evitare intrusioni non volute all'interno del sistema AFIS del Centro, si è qui predisposto l'utilizzo di un "firewall" capace di validare, controllare e registrare tutte le attività di comunicazione e spletate da/per, la rete di comunicazione.

Il sistema AFIS Light prevede:

Acquisizione immagini foto

e dati alfanumerici

Si acquisiscono le impronte e la foto tramite scansione del cartellino e i dati alfanumerici da tastiera. I dati vengono salvati sul disco locale e vengono inoltrati tramite API al modulo Cogent per il calcolo delle minutiae e la compressione. A fronte di ogni acquisizione viene anche aggiornata una lista locale per la gestione del colloquio con il sistema SPAID centrale.

Invio dei dati al sistema regionale

Analisi della disponibilità dei dati da trasferire, instaurazione di una comunicazione con il sistema centrale, invio dei files al sistema centrale, controllo dell'avvenuto trasferimento e check di completezza, disconnessione.

Ricezione esito ricerche

Collegamento con il sito regionale per scaricare il files contenenti le informazioni relative alle richieste evase ed aggiornamento liste locali per la successiva stampa.

Stampa esito richieste

Lettura dalla lista locale dei dati relativi ai documenti da stampare, e stampa.

Informazioni tratte da note operative del Servizio Polizia Scientifica

L'emergenza della minaccia di tipo biologico e chimico

di Alessandra Tensi - Consigliere Provinciale SAP

L'attività delle forze dell'ordine si deve confrontare con la possibilità che siano commessi attentati con le forme insidiose di agenti biologici o chimici utilizzati come armi. Di fronte alla possibile evoluzione dei mezzi di aggressione l'operatore della Polizia di Stato necessita di un'adeguata opera di informazione per le seguenti finalità:

- Rendere l'operatore pronto a reagire in maniera razionale agli eventi, adottando comportamenti che garantiscano le massime probabilità di sopravvivenza e di soluzione positiva della situazione di crisi.
- Utilizzare al meglio gli strumenti di protezione eventualmente forniti in dotazione
- Conoscere per grandi linee le procedure di intervento, che coinvolgono anche personale di altre amministrazioni, al fine di agevolarne la realizzazione qualora necessario

SEMPLICE RILASCIO E DISPERSIONE DI AGENTI CONTAMINANTI

Questo rappresenta il caso classico di utilizzo di sostanze tossiche per fini terroristici. Come riferimento storico chiaro si può assimilare a questa tipologia l'attentato effettuato nella metropolitana di Tokyo in Giappone il 20 marzo 1995 con l'uso di gas nervino.

Elementi caratteristici di questa categoria sono:

- Rilascio e dispersione di, agenti tossici nell'ambiente
- Gli autori del fatto, al momento in cui vengono percepiti i primi segnali di una situazione anomala, sono ormai al di fuori della scena

Ovviamente la portata dell'attentato può

variare in base ad una lunga serie di fattori: tipo e quantità della sostanza utilizzata, ambiente in cui viene dispersa, presenza di molte persone nelle vicinanze del luogo di dispersione, etc.

Il fatto sicuramente più rilevabile da una prima osservazione è rappresentato dai danni a persone e agli animali provocati da queste sostanze, che possono essere invisibili ed inodori.

In una situazione del genere scaturiscono nell'immediato una serie di considerazioni:

- Evitare che altre persone, oltre a quelle presenti, si avvicinino ai luoghi interessati, al fine di evitare che vengano in contatto con la sostanza tossica.
- Evitare soccorsi non organizzati, che produrrebbero l'unico risultato di aumentare il numero delle vittime (e queste vittime sarebbero proprio tra i soccorritori, di cui invece in tali circostanze si ha estremo bisogno.
- Prevalenza dell'attività di soccorso medico (comprendente anche la decontaminazione) e di perimetrazione dell'area. Mentre il soccorso medico e la decontaminazione non sono di competenza delle forze dell'ordine, la chiusura della zona interessata è compito primario della Polizia di Stato e delle altre forze di polizia.

Quindi, in base alle considerazioni fatte, l'operatore di polizia si potrebbe trovare a fronteggiare le seguenti situazioni:

- Ricevere una comunicazione dal cittadino (probabilmente tramite il 113) e assumere le corrette informazioni per riconoscere fin da quel momento una situazione di sospetto attacco con uso di sostanze chimiche, al fine di orientare correttamente le attività successive.
- Essere inviato a verificare una situazione

ne e trovarsi coinvolto come osservatore (con la conseguente necessità di informare i superiori di cosa sta accadendo, senza inserirsi nella zona contaminata) o come vittima in uno scenario simile a quello prospettato.

- Trovarsi comunque coinvolto come contaminato o come osservatore durante lo svolgimento di un servizio (con la maggior probabilità che ciò si possa verificare durante un servizio di ordine pubblico o di vigilanza su mezzi di trasporto).

A questo tipo di scenario può sostanzialmente essere assimilato il caso dell'incidente, cioè la dispersione di sostanze tossiche per motivi che non siano legati ad un atto terroristico.

INDICAZIONI DI MASSIMA RELATIVE ALLA PROTEZIONE INDIVIDUALE

In caso di attacco portato con aggressivi chimici letali, la soluzione migliore consiste nel non venire a contatto con la sostanza tossica. Non esistono soluzioni decisive al di fuori del concetto sopra esposto. Per quanto riguarda il caso di una situazione di emergenza si possono fare le seguenti considerazioni:

Molti degli aggressivi chimici sono difficilmente rilevabili con i sensi. In genere nei primi momenti la loro presenza viene rilevata attraverso l'osservazione o la notizia del malessere delle prime persone colpite.

Quindi, le prime persone colpite hanno poche probabilità di effettuare azioni efficaci di protezione, se non hanno avuto in qualche modo preavviso di un possibile attacco.

L'operatore del 113, in caso di sospetto, deve cercare di assumere alcune notizie: ad esempio, la presenza di persone prive di sensi, la presenza di fumi, vapori o odori insoliti, eventuali informazioni riguardo ad esplosioni sorde senza proiezione di schegge.

I soccorritori o le forze dell'ordine che intervengono successivamente all'allarme, devono cogliere in tempo utile i primi indizi relativi alla presenza di sostanze altamente tossiche. In base a questi indizi, se chi sopraggiunge sul posto non dispone di maschere antigas e indumenti di protezione, è opportuno che si allontani e che provveda a tenere lontane altre persone che eventualmente sopraggiungono.

Se chi arriva in soccorso dispone di materiali di protezione e di addestramento, e ha ricevuto incarichi specifici, può provvedere in un primo momento ad operare (ma non è questo il caso dell'operatore generico della Polizia di Stato).

Se l'operatore della Polizia di Stato che sopraggiunge dispone di materiali di protezione, li deve indossare appena avuta cognizione che si trova in presenza di un attacco con presenza di sostanze tossiche. La priorità principale è indossare la maschera antigas (che riduce drasticamente le possibilità di danni letali), poi gli eventuali altri indumenti protettivi in dotazione. Tutto questo va effettuato al di fuori della zona in cui la contaminazione è in atto.

Se l'operatore, ad esempio munito di kit protettivo in auto, giunge sul luogo e scorge segni di un'aggressione con gas tossici, deve indossare la maschera antigas il più velocemente possibile, allontanarsi per vestire i materiali di protezione in zona sicura, e poi stabilire cosa fare successivamente.

Qualora si sia dotati di materiali di protezione, almeno la maschera antigas deve essere tenuta a immediata portata di mano, per avere un utilizzo efficace.

All'interno di un'auto può essere utile, solo in situazione di emergenza e per allontanarsi velocemente dal luogo contaminato, chiudere i finestrini e attivare il ricircolo dell'aria (soluzione utilizzabile solo in casi di estrema emergenza).

In caso di emergenza, senza l'ausilio di materiali di protezione, e al solo fine di allontanarsi e rallentare l'immissione di sostanze all'interno delle vie respiratorie, può essere utile porre un pezzo di stoffa o un fazzoletto bagnato sulla bocca e sul naso.

Se la contaminazione risulta di portata ridotta, è utile individuare una via di allontanamento, chiudere gli occhi, trattenere il respiro e allontanarsi per la via precedentemente trovata.

In talune circostanze possono essere di aiuto una coperta o dei teli, meglio se bagnati, a ricoprire tutto il corpo.

Norme contro la pedofilia di Raffele Pinto - Consigliere Provinciale

La legge 3 agosto 1998, n.269 contro lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, sebbene intervenga con ritardo ad adempiere un obbligo assunto in tal senso dal nostro Stato con la Convenzione di New York del 20.11.1989, ha il merito di dettare una disciplina della materia quanto mai completa e dotata di adeguati mezzi sia repressivi che preventivi di tale turpe fenomeno.

Ciò che appare in particolare modo, da apprezzare, è il riuscito tentativo di porre al centro della disciplina il minore nella sua individualità umana. Ne è prova il fatto che mentre in passato lo sfruttamento della prostituzione di un minore costituiva una mera circostanza aggravante prevista dalla legge "Merlin", con la nuova normativa sono state create apposite autonome fattispecie delittuose quali: prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, tratta o commercio di minori.

Inoltre, la loro collocazione nel codice penale tra i delitti contro la libertà e personalità individuale, rende palese l'intento del legislatore di annoverare tali fattispecie come nuove forme di "schiavitù", particolarmente gravi perché in danno di fanciulli privati della loro innocenza.

Breve storia della prostituzione dall'antichità alla legge "Merlin"

La prostituzione è conosciuta fin dai tempi antichi e le sue prime tracce sono state rinvenute dagli storici in alcuni frammenti greci.

La prostituzione, intesa come attività sessuale svolta a pagamento, era presente ad Atene ed era legata ad una concezione "androcentrica", secondo cui l'uomo era visto come un essere superiore e la donna come un essere inferiore, relegata come moglie nell'ambito familiare; come concubina all'attività ludica; ovvero come prostituta per il soddisfacimento degli irrefrenabili istinti naturali sessuali dell'uomo.

Fu Solone per primo ad interessarsi normativamente della prostituzione, istituendo il "porneion" che era un'antica casa di

tolleranza. In essa esercitavano le "porne" che erano soprattutto straniere o schiave liberate.

Anche la civiltà romana, conformemente a quella greca, conobbe la prostituzione, la quale non necessariamente era esercitata dalle donne, ma anche dagli omosessuali. Tale attività era esercitata nei "lupanari", che originariamente si trovavano nei pressi del Tevere e dei mercati.

Con cinico opportunismo, i Romani arrivarono addirittura a porre sull'attività di prostituzione una tassa, prevedendo anche una speciale autorizzazione per il suo esercizio.

Nel periodo del Medio Evo, permanendo la concezione androcentrica ed antifemminista, la prostituzione continuò ad essere tollerata, finché col diffondersi della cultura cattolica, incentrata sulla famiglia monogamica e sulla castità di vita, la prostituzione e il lenocinio cominciarono ad essere vietati e puniti.

La Chiesa però, pur formalmente condannando tale attività, non era mai arrivata alle estreme conseguenze, mantenendo un atteggiamento di tolleranza, tanto da definire, con Sant'Agostino, la prostituzione come un male necessario della società, da

permettere onde evitare mali peggiori.

In sostanza veniva considerata come un'attività illecita non perseguibile.

I canonisti teorizzavano che i principi del cattolicesimo non erano ostili ai lupanari in quanto tutto sommato costituivano uno "sfogo" per evitare incesti ed altri gravi fatti a sfondo sessuale.

I principi illuministici della rivoluzione francese e soprattutto il principio di eguaglianza dettero un primo impulso ai movimenti di emancipazione femminile che, anche se timidamente, cominciarono ad opporsi contro quella che era definita la "prostituzione di Stato".

Infatti nella Francia del fine settecento inizio ottocento la prostituzione era considerata una forma di "servizio di Stato", regolamentata ed autorizzata in nome della tutela della salute pubblica.

Sicché i tenutari e le "maitresse" costituivano una casta forte in grado di opporsi agli abolizionisti.

Anche nell'Italia dell'800 la prostituzione era considerata come un "servizio di Stato" tanto da essere disciplinata da un regolamento del Cavour del 1860, poi sostituito da un regolamento del Crispi del 1888.

E' da segnalare che, per una forma di pudore, il regolamento Cavour non fu mai pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

In detti regolamenti veniva disciplinata l'attività di prostituzione, anche con la previsione di istituti di assistenza alle prostitute, nonché punendo come reato la "detenzione coatta" della donna in una casa di tolleranza, ove era entrata volontariamente, ma non voleva più rimanervi.

Dopo la seconda guerra mondiale, a seguito della "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" dell'O.N.U. del 1948, tutti gli Stati occidentali cominciarono ad abolire la regolamentazione della prostituzione, ciò sull'onda della diffusione di una cultura di tutela della donna e della sua dignità personale.

Si arriva così in Italia al varo della legge 20 febbraio 1958 n.75, meglio conosciuta come "legge Merlin" dal nome del deputato proponente.

Con tale legge non solo vengono chiuse tutte le case di tolleranza, ma viene elaborata una norma "proibizionista", che configura come reati lo sfruttamento, il favoreggiamento della prostituzione, l'adescamento ed altre condotte illecite.

CONTINUEREMO A TRATTARE L'ARGOMENTO NEI PROSSIMI NUMERI

CURIOSIT@' DAL WEB di Mario Fazioli

INCREDIBILE!... RIPORTATA INTEGRALMENTE DAL NEWSGROUP
FREE.IT.POLIZIA

Allora cammino per via Foria, con il mio scooter, casco ben allacciato. Arrivato a piazza Carlo III, paletta degli esimi colleghi della Municipale, io prendo il libretto dello scooter, l'assicurazione ed infine invece della patente mostro il mio tesserino, allora il collega mi domanda perché non l'ho detto subito che ero un collega, (come se si fossero incontrati due napoletani a Guangdong, Cina).

Ed io allora gli ho chiesto, "Ma come con tanti ragazzini che stanno passando su i loro ciclomotori, nessuno porta il casco, qualcuno anche a tre di loro, fermano proprio a me che vado tranquillo e tutto in ordine?!", la risposta è più semplice che mai... " Collè', tu co' casc' 'ncap, coch cos' tien' a 'nasconner*...!!!"

CHIST SO' PAZZ'.... CHIST SO' PROPRIO PAZZ.!!!

"Traduco (collega, tu con quel casco in testa, sembra che hai qualcosa da nascondere...)"

L'arte di arrangiarsi di Bruno Zilli - Consigliere Provinciale SAP

Arrangiarsi. Un' arte molto italiana, che raggiunse il suo apice nel ventennio, nell'era fascista, quando diventò una direttiva del regime sotto il nome di "autarchia" (dal greco "bastare a se stesso"). L'autarchia fascista portò all'estremo il tentativo di affrancare l'Italia dalla dipendenza delle importazioni, mirando a far sì che il Paese si sostenesse completamente o quasi con le proprie risorse interne.

Il periodo autarchico iniziò nel marzo del 1936, in risposta alle sanzioni che la Società delle nazioni (che diventerà O.N.U.) aveva imposto pochi mesi prima all'Italia, accusata di aver aggredito l'Etiopia. Le sanzioni furono ritirate alcuni mesi dopo, ma la politica autarchica proseguì anche in seguito.

Sulle tavole degli italiani il caffè fu sostituito da surrogati di orzo e cicoria, il tè da carcadè, mentre il regime consigliava di lavare i piatti con l'acqua della pasta e sostenne la campagna con slogan come "L' appetito è il miglior condimento", "Ne uccide più la gola che la spada" e "Gli obesi sono infelici". Il prefisso o il suffisso "ital" iniziarono ad identificare i prodotti frutto delle risorse nazionali: nelle minestre, quindi, niente più dado, ma Italdado. Per contro, quando si riusciva ad offrire qualcosa di originale si prese l'abitudine di raddoppiare il nome: carne-carne, caffè-caffè. Per limitare le importazioni di frumento, il regime scoraggiò il consumo di pasta in favore del riso, che l'Italia aveva in abbondanza. La salsa-rubra (versione italiana del Ketchup) affiancò il burro e l'olio.

La gente cominciò a vestirsi con il

LANITAL, una fibra tessile artificiale simile alla lana, ricavata dalla caseina del latte, e di VERMENE, un tessuto ottenuto dalle ginestre. Dalla canapa si poteva ricavare il CAFIOC, un surrogato del cotone. Le pellicce degli animali esotici furono sostituiti da quelle del coniglio, la seta delle calze dal RAION, ricavato dalla cellulosa.

Scarseggiava il cuoio per le scarpe, quindi la SNIA Viscosa, ottenne dagli scarti di lavorazione il "cuoio rigenerato", dal nome SALPA. Quando anche gli scarti non furono più sufficienti, il cuoio fu rimpiazzato da un misto di cellulosa e cartoni compressi, le suole da copertoni usati. Erano fatti così gli scarponi dei soldati che intrapresero la tragica campagna di Russia. Il risultato fu che si sciolsero anch'essi come la neve.

Nuovi materiali si affacciarono sul mercato anche nel campo delle costruzioni: tra questi il VINIDUR, un materiale plastico a base di PVC, usato per le tubazioni.

Ma era ad un livello superiore che si giocava la vera partita dell'autarchia. L'Italia infatti dipendeva molto dalle importazioni per i combustibili. Fu intensificata l'estrazione di CARBONE, ed identificati nuovi giacimenti in Sardegna, venne utilizzata una varietà di carbone di minor pregio la Lignite; ben presto risultò chiaro che i soli carburanti nazionali non potevano soddisfare il fabbisogno. Per risparmiare carbone le ferrovie furono convertite a elettricità, prodotta per lo più da centrali idroelettriche.

Per far marciare autovetture, camion e mezzi pubblici ebbe un certo suc-

cesso il Gassogeno, una specie di stufa con un piccolo forno, in cui veniva bruciato carbone o legna su cui veniva inviato un getto di vapor d'acqua. In questo modo, si produceva un gas (monossido di carbonio e idrogeno) che inviato al motore faceva da carburante, sia pure con bassissimo rendimento. In pratica con il gassogeno auto e camion andavano a carbonella.

Nota storica: nel 1936, una vettura Alfa Romeo 1750 così alimentata partecipò alle Mille Miglia; consumando 45 chili di carbonella ogni 300 Km, la media tenuta fu di 51 Km/h comprensiva di soste nei boschi per far legna.

Queste notizie sono state apprese dalla lettura di libri e riviste, e dal racconto di chi, in prima persona, quegli anni gli ha vissuti nel bene e nel male. Molte "invenzioni ed espedienti" sono ancora

rimaste nel lessico italico, anche se sempre più in disuso; altre venivano utilizzate non moltissimi anni fa (ricordo, nell' '86-87, le pattuglie appiedate a Venezia terminate anzitempo per "disfacimento" delle scarpe dell'amministrazione).

Tutti ci auguriamo che i fatti sopra descritti rimangano storia, come tale irriscrivibile, sia come "invenzioni ed espedienti" sia come ideologia, in quanto appartengono ad un passato ormai remoto, di cui si può scrivere e dire con serenità e distacco, senza babare troppo alle odierne esibizioni di svastiche e saluti romani, ormai limitate ad alcuni stadi di calcio. Tali atteggiamenti vanno valutati non per quello che sembrano, ma per quello che sono o vogliono rappresentare: un nuovo modo di esprimere comportamenti anti-sociali; sarebbe errato considerarli "apologia del fascismo", in quanto non capiti nella loro reale natura, quindi, non efficacemente combattuti.

Non dimenticherò di Mario Fazioli - Segretario Organizzativo SAP

Il 23 maggio, triste anniversario della strage di Capaci, è stata scelta dal SAP quale data per porre in essere iniziative in tutto il territorio nazionale intitolate "Per non dimenticare", in ricordo delle vittime del terrorismo e della criminalità. Per non dimenticare gli appartenenti alle Forze dell'ordine, i militari, i civili che a seguito di azioni terroristiche e di criminalità hanno pagato con la propria vita.

E' per questo che, anche nel nostro territorio, le Segreterie provinciali coordinate dal quella regionale, il 23 maggio di ogni anno, organizzano il "memorial day". Quest'anno si è voluto ripetere il percorso della memoria, dove i ciclisti tedofori con le fiaccole accese hanno attraversato i luoghi del "ricordo" più significativi delle quattro provincie.

E' stata un privilegio, oltre ad un profondo desiderio, la possibilità datami dagli organizzatori di partecipare attivamente, insieme al

collega Andrea Monreale di Udine, a questa manifestazione. Con la nostra bici abbiamo attraversato il percorso della memoria da Trieste a Pordenone. Esperienza che ci ha coinvolti a tal punto che la fatica di pedalare è passa in secondo piano. Veramente toccanti poi, per chi li vive in prima persona, sono stati i momenti solenni davanti ai monumenti che ricordano i caduti e le vittime del dovere. In quegli attimi di raccoglimento, mentre con una preghiera esprimi il tuo cordoglio e quasi non ti accorgi del cerimoniale, ti passano alla mente i fatti accaduti, i tanti sfortunati colleghi e in alcuni casi anche amici, che hanno sacrificato la loro vita in difesa della legalità. Volevo ringraziare chi mi ha dato questa opportunità, significando che questo, seppur modesto, contributo personale, ha rafforzato in me l'obbligo di non dimenticare e io..... non dimenticherò!

Tutti sanno criticare .. ma non sanno che ..

di Mariano PITTON - Vice Segretario Sezionale SAP Monfalcone

Noi tutti, e dico noi tutti quanti, appartenenti alle Forze di Polizia e non, come esseri umani, tra i nostri pregi o difetti abbiamo quello del saper criticare. Talvolta la critica altro non è che un angolo dell'invidia, talvolta dell'odio.

Criticare sempre ed ovunque, criticare l'operato dell'uno e l'operato dell'altro, dalle cose più minuscole e banali alle cose che non dovrebbero neppure interessare minimamente nessun altro se non la persona stessa perché troppo riservate, troppo intime, eppure questo non succede e noi ne siamo la prova. Nel precedente numero dell'Opinione ho redatto un articolo. Poco prima dell'uscita in stampa del articolo, in qualità di Vice segretario locale della sede S.A.P. di Monfalcone ho esposto nella bacheca O.S. a mia firma un articolo nel quale esponevo il mio rammarico per degli episodi in evoluzione tra il personale del Commissariato stesso e perché no tra il personale di qualunque altra Questura o Commissariato di questa grande Italia.

A seguito dell'uscita degli articoli, in più occasioni

venivo criticato di campanilismo, di essere un opportunista, di aver scritto facendo capire chi sbagliava e chi faceva il giusto, financo di essere stato miracolato perché a differenza di altri ero riuscito a parlare con il Nostro Segretario Nazionale Filippo SALTAMARTINI, e tantissime altre critiche.

A tutti quel colleghi che hanno proposto delle critiche voglio dire una sola cosa ...GRAZIE

Grazie perché per criticare quello che ho scritto, avete dovuto leggere, e leggere con attenzione fino in fondo tutti i miei articoli e quindi mi avete concesso una parte del vostro tempo, avete dovuto pensare alle frasi che ho scritto e quindi siete giunti ad un giudizio, magari ad una critica, ma intanto ne abbiamo discusso, dibattuto. Non posso che esservene grato.

Nei miei comunicati non voglio, anzi non vorrei mai parlare di quello che una O.S. fa, dice, o propone, ma vorrei parlare di cose reali, di cose ed argomenti che possano aiutare i miei colleghi, e dico colleghi intendendo tutti, dal funzionario all'ultimo agente in prova ed è per questo che cercherò di svolgere il

"sindacalista" rimanendo sul mio Ufficio a quattro ruote senza, come pensa qualcuno, cercare in tutte le maniere di riuscire a "guadagnarmi" una poltrona pur avendo sul mio foglio matricolare ben sette, e dico sette cause di servizio. Ma il mio posto, magari preoccupatevi, adesso è questo: sulle Volanti dove ci sono tanti ragazzi in gamba tra i quali mi trovo "da dio", e dai quali spero di essere apprezzato, stimato e perché no anche criticato.

Nel decorso mese di maggio ho avuto l'onore di partecipare per ben due volte, una a Grado ed una a Monfalcone alla raccolta delle firme organizzata da questa O.S., firme che necessitano per sostenere le riforme strutturali dell'apparato sicurezza e delle forze di Polizia. Durante il pomeriggio trascorso a Grado, distribuendo centinaia di volantini, ho avuto modo di parlare con la gente, di sentire le loro opinioni e le loro lamentele, sia sulla mancanza di personale delle Forze dell'Ordine sul territorio sia sull'operato della Magistratura. Ho recepito il gradimento della gente e la volontà delle persone di darci

una "mano", il loro essere vicino alle nostre esigenze per poter far sì che i tutori dell'ordine possano lavorare serenamente e soprattutto in sicurezza e per questo numerosissimi hanno aderito spontaneamente a sottoscrivere la petizione.

Anche a Monfalcone, per una intera mattinata il camper del S.A.P. ha avuto ottimi risultati raccogliendo decine e decine di firme, numerosi commer-

cianti hanno aderito alla sottoscrizione coinvolgendo altri conoscenti e quindi anche in questa occasione abbiamo avuto la certezza che la gente è con noi, vuole essere tutelata e per questo chiede ed esige, che le forze dell'ordine siano tutelate e messe in condizioni di poter operare in tranquillità e serenità. Un plauso lo devo a RUSCILLO Pietro, Ispettore in quiescenza, il quale, presiden-

te della sezione A.N.P.S. di Monfalcone unitamente ad altri nostri colleghi in quiescenza, soffermandosi nei pressi del Camper parcheggiato in Piazza Unità d'Italia si è reso disponibile a far conoscere ai Monfalconesi la realtà in cui noi operatori di Polizia lavoriamo, e fornendo notizie sui motivi della raccolta della firme. Grazie Pietro.

Nessuno è perfetto di Luciano CODUTTI - Segretario Sezionale SAP Monfalcone

All'interno dell'Amministrazione della Polizia di Stato, ognuno di noi è utile ma non indispensabile, ovvero il singolo può contribuire in maniera, positiva nel gruppo ma può e deve essere rispettoso.

Se questi si credono "SOPRA LE PARTI", per il ruolo che coprono, allora possiamo dire di aver creato un'Amministrazione fasulla. Fasulla per i valori, fasulla per gli insegnamenti e fasulla per tutto ciò che rappresenta o dovrebbe rappresentare.

In questi ultimi anni, ho notato che la grande maggioranza degli operatori di Polizia si sentono presi in giro proprio da coloro che li dovrebbero guidare ed hanno perso la fiducia nell'istituzione stessa. Alcuni di voi si ricorderanno i valori dello spirito di Corpo, che ci accompagnava sia in servizio e sia al di fuori, ora invece o-

gnuno di noi non vede l'ora di finire il proprio turno ed uscire da questo ambiente.

Da parte della dirigenza, in generale, l'unico obiettivo da raggiungere è quello di non avere "grane" mentre se il resto non funziona non è colpa loro ma dei subalterni. NESSUNO E' PERFETTO, ma alcuni di noi credono di esserlo e per questo ciò che li circonda è estraneo al loro piccolo anzi piccolissimo mondo.

Da alcuni anni faccio parte della Questura di Gorizia e più precisamente del Commissariato di P.S. di Monfalcone (GO), ma mai come ora rimpiango la mia precedente provenienza ovvero la Polfer, e dico questo in particolare per ciò che riguarda il rapporto tra le persone, ovvero il rispetto della qualifica ma anche il rispetto della persona, ribadisco il RISPETTO, dato dall'inferiore al superiore e viceversa. In quella realtà le persone che si credeva-

no "SUPERIORI" avevano poco spazio perché per l'Amministrazione ciò che contava era il "PRODOTTO", che si poteva ottenere solo con il rispetto reciproco delle persone.

Nella realtà di un grande Ufficio come la Questura e suoi derivati (Commissariato), oggi come oggi non conta il "PRODOTTO" ma contano solo poche persone. Il poco "PRODOTTO" viene conteso se questi serve a far fare bella figura a Tizio o a Caio, mentre il rimanente non ha considerazione.

Non voglio essere polemico più di tanto, il mio è uno sfogo, ma per coloro che si ritengono "SOPRA LE PARTI" auspico che prima o poi rimettano i piedi a terra perché tutti siamo delle persone con i nostri pregi ed i nostri difetti ovvero NESSUNO E' PERFETTO o almeno credo.

Cara, carissima casa di Diego Grop - Consigliere Provinciale SAP

Stando a quanto riportano le riviste specializzate, risulta che la casa sia il principale sogno degli italiani, che l'hanno acquistata nell'80% dei casi.

Indubbiamente una propria abitazione, sia essa una villa con piscina o un appartamento condominiale, rappresenta una solida certezza ed una garanzia, anche se nella maggior parte dei casi obbliga ad un impegno finanziario importante.

In molti casi è necessaria la garanzia di altre persone, di solito genitori o parenti, per poter ottenere un finanziamento o un mutuo immobiliare.

Fortunatamente da alcuni anni, per i residenti in Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta Calabria, Sardegna e Provincia di Bolzano, è possibile ottenere il finanziamento anche del 100% del valore dell'immobile da acquistare, grazie ad una convenzione tra l'Ente Regionale e gli istituti di credito. Tale convenzione viene assunta liberamente da ogni Ente in quanto i Fondi delle politiche sociali ai contributi per la prima casa non sono vincolati ad una aliquota stabilita.

Si stanno diffondendo comunque anche nel resto d'Italia iniziative di istituti bancari e finanziarie in tal

senso, anche se questo in alcuni casi può tradursi in una maggiore onerosità delle condizioni applicate, a garanzia del maggior rischio.

La principale attrattiva dell'acquisto rispetto all'affitto è rappresentata dalla possibilità di poter detrarre il 19% degli interessi ed altri oneri fino ad un tetto di 3.615,20 Euro, che si traduce in un risparmio massimo di 68-6,89 Euro annui alla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Condizioni necessarie per poter usufruire di tali agevolazioni sono il divenire ad abitazione principale dell'immobile acquistato, al massimo 12 mesi prima e non oltre 12 mesi dopo la data di stipula del mutuo, tranne il caso in cui si tratti di acquisto di immobile locato ad altri, per cui la data scatta ad un anno dall'effettivo rilascio dell'immobile da parte dell'inquilino, al quale va inviato secondo le modalità previste lo sfratto per "finita locazione" entro tre mesi dall'acquisto.

Occasioni di risparmio possono essere le aste giudiziarie, durante le quali vengono venduti immobili con prezzi molto inferiori alle quotazioni di mercato. Per partecipare alle aste bisogna però versare anticipatamente una

quota di circa il 10% / 30% del valore periziato, e pagare il saldo entro 60 giorni dall'aggiudicazione. Inoltre vi sono dei gruppi bancari che hanno attivato una convenzione con i tribunali, per cui l'aspirante acquirente può rivolgersi ad uno degli istituti convenzionati che stipula un preliminare di mutuo, che avrà efficacia se l'aggiudicazione andrà a buon fine. La banca si occuperà di versare al tribunale la somma finanziata (anche fino all'80% del valore immobiliare) e l'aggiudicatario/acquirente pagherà le rate del mutuo. Indicazioni su tribunali e banche interessati da convenzioni sul sito www.abi.it -

La costruzione diretta o in forma cooperativa di abitazioni può risultare conveniente, in quanto il costo al metro quadrato può essere inferiore dal 10% al 20% rispetto al mercato. Inoltre si può godere di ampia libertà di disposizione dei locali, di scelta dei materiali e finiture, e per chi possiede una certa capacità specifica, la possibilità di effettuare personalmente alcuni lavori, con ulteriore notevole risparmio.

Riguardo ai rischi di fallimento di impresa o cooperativa, è in vigore dall'agosto 2004 la legge delega 210-

/2004, che tutela in maniera efficace da tali inconvenienti. Resta tuttavia ancora da approvare (si spera entro luglio) il decreto legislativo che renderà operativa tale legge. Alcune novità sono intervenute sul regime fiscale applicato sulla prima casa (3% o 4% nel caso di abitazioni non di lusso), che deve

essere inserita in un comune nel quale l'acquirente ha stabilito la propria residenza entro 18 mesi dall'acquisto, oppure svolgervi la propria attività lavorativa. Eccezioni sono stabilite per il personale di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Esercito, Corpo Forestale.

C'era una volta ... di Mario Fazioli - Segretario Organizzativo SAP

C'era una volta.... il poliziotto archivista, il famoso "topo d'archivio"; lavoro umiliante secondo coloro che pensavano che un poliziotto in archivio fosse sprecato, pur non sapendo l'utilità di colui che istruiva i relativi fascicoli leggendo le carte con la testa del poliziotto. Qualcuno , poi, decise che gli agenti dovevano uscire dagli uffici, perché la loro presenza era più importante sulla strada. Ecco allora l'implementazione delle assunzioni di personale civile dello Stato, che progressivamente è andato a coprire i posti lasciati liberi dagli agenti. Senza nulla togliere alla professionalità e alla competenza, nonché alla volontà dei nuovi arrivati, costoro, non avendo, appunto, la mentalità dell'investigatore, giustamente si sono limitati, e si limitano, ad istruire i fascicoli ed alle attività annesse. Ecco allora che qualcuno si accorge che, forse, qualche poliziotto fa ancora comodo agli archivi. Finalmente di nuovo qualcuno che legge le carte con un occhio diverso.....Pura illusione! E' solo un escamotage per garantire la funzionalità dell'archivio nella

giornata del sabato; infatti i quel giorno la presenza del personale civile è rara, perché fruitore della c.d. settimana corta. Già, la settimana corta, un diritto per il personale civile...una gentile concessione per il poliziotto!

C'era una volta.... il vecchio maresciallo dell'ufficio amministrazione, ufficio all'epoca composto per la quasi totalità da poliziotti. Per i più giovani, era colui che il 27 ti consegnava lo stipendio in contanti, contando sotto i tuoi occhi il denaro fino alle 5 lire. Poi la tecnologia, i nuovi sistemi di retribuzione, di contabilità, hanno fatto sì che anche questa figura venisse eliminata. Fuori gli agenti dagli uffici!!! Così anche in lì, la presenza di personale qualificato, divenne indispensabile. Tutto bene! Risposte sempre adeguate, professionalità, procedure snelle ecc.....Ma poi devi partire in missione... e qui inizia il tuo calvario. Ti rivolgi all'ufficio amministrativo contabile che, per diritto, ti deve corrispondere la somma adeguata. Richiesta di anticipo con dichiarazione di congruità sottoscritta dal dirigente, di-

chiarazione di ricevuta del denaro sottoscritta dall'interessato o dal suo delegato. Ma se poi il giorno precedente la missione sei assente e non puoi ritirare l'anticipo?...Semplicissimo... niente anticipo!!! A nulla serve la dichiarazione del Dirigente che avvala la disponibilità del collega a ritirare i soldi per conto tuo, sottoscrivendo la ricevuta. Certamente la somma, è dimostrato, non va in mano ad ignoti. Il vecchio maresciallo avrebbe sicuramente compreso l'esigenza, sapendo benissimo che chi va in missione non va certo a divertirsi e che il più delle volte ha anche la difficoltà di anticipare il denaro di tasca propria. Ma questo non importa al pur valido impiegato civile, lui è alle dipendenze del ministero e poco ne sa dei problemi dei poliziotti. E se poi al sabato al povero poliziotto dicono che il lunedì successivo deve partire?...Qui entra in ballo anche la sfortuna. Niente anticipo!! Il responsabile di cassa fruisce della settimana corta.....Già, la famigerata settimana corta!

C'era una volta.....La Polizia!!!!!!

SINDACALE a cura della Segreteria Provinciale

18 maggio 2005 - Nota al Sindaco - Oggetto: Criteri per la formulazione delle graduatorie degli Asili Nido

Ill.mo Signor Sindaco Le scrivo per sottoporre alla Sua attenzione delle modifiche, secondo il nostro parere opportune, in occasione della revisione dei criteri per la formulazione della graduatoria per l'ammissione agli Asili Nido.

Nelle varie voci che danno diritto a punteggio non è stata prevista alcuna agevolazione seppur minima per gli operatori delle Forze di Polizia, giuridicamente sottoposti a responsabilità individuali particolari, rispetto ad altri lavoratori, di carattere regolamentare, penale, civile ed amministrativo. Spesso un appartenente alle Forze di Polizia è costretto a programmare i propri impegni a seconda delle necessità di sicurezza della collettività, in quanto la natura di molti servizi non è programmabile per tempo. Ci stiamo riferendo ai servizi di ordine pubblico, a quelli di pubblico soccorso e di emergenza e alle più variabili emergenze contingenti. L'operatore delle Forze di Polizia non può sottrarsi per ordinamento a tali servizi. Anche le ore contrattuali di un poliziotto, fissate in 36 alla settimana, si dilatano notevolmente a causa delle contingenze di cui sopra. Non esiste mese infatti che gli operatori delle Forze di Polizia debbano ricorrere allo straordinario, peraltro programmato come previsto dall'articolo 13 dell'Accordo Nazionale Quadro nella misura del 20% del monte

ore assegnato.

Eppure queste situazioni di disagio delle quali nessun operatore ha a lamentarsi perché al servizio della collettività, dei cittadini che Ella rappresenta, non trovano alcun piccolo riconoscimento nella formulazione della graduatoria per l'ammissione agli Asili Nido comunali e anzi gli operatori di polizia si vedono beffati dalla previsione che il loro orario di lavoro, ben superiore, sia fissato in 36 ore settimanali.

Già gli operatori delle Forze di Polizia dovrebbero essere abituati; a loro sono negati diritti costituzionalmente garantiti a tutti i cittadini, quali la possibilità di iscriversi ai partiti politici, il diritto di sciopero e nei loro confronti non vengono automaticamente applicate le norme previste per il restante pubblico impiego per i ricongiungimenti familiari, del tutto assenti sono le politiche di agevolazione edilizia e l'elenco potrebbe continuare.

Prevedere la peculiarità dell'operatore della Forza di Polizia anche nella formulazione delle graduatorie per l'ammissione agli asili nido comunali, anche in minima parte, sarebbe dare il giusto riconoscimento all'operato delle Forze dell'Ordine che garantiscono il funzionamento del sistema sicurezza.

Restando in attesa di determinazioni, l'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

IL DIPARTIMENTO AL SAP NOTA DEL 14 GIUGNO 2005 SUL SUBENTRO ALLA GUARDIA DI FINANZA DELLA POLIZIA DI FRONTIERA NEI VALICHI DI II^ CATEGORIA

Si fa riferimento alla nota di codesta Segreteria Generale datata 18 aprile u.s..

Al riguardo la Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato ha rappresentato quando segue:

1) In data 16 maggio c.a. è stata data attuazione, presso i Valichi di Salcano I, San Gabriele, San Pietro e Via Rafut, dei Decreti istitutivi dei relativi Posti di Polizia di Frontiera siglati dal Capo della Polizia il 14 febbraio u.s.. Il subentro era stato concordato in

sede di Coordinamento delle Forze di Polizia poiché l'ingresso il 1° maggio 2004 nell'U.E. della Repubblica di Slovenia e la conseguente applicazione del principio della libera circolazione delle merci, hanno motivato la Guardia di Finanza a chiedere l'avvicendamento alla Polizia di Stato o all'Arma dei Carabinieri presso i 22 valichi ancora presidiati con funzioni esclusive di frontiera.

2) In sede di ultima Conferenza permanente è stato deliberato l'incremento per le esigenze della IV^a Zona Polizia di Frontiera di 50 unità, 30 delle quali da impiegare presso i quattro valichi sopraindicati, conformemente alle richieste avanzate alla Direzione Centrale per l'Immigrazione e le Frontiere. Attualmente la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha aggregato l'anzidetto personale - che sarà sostituito quanto prima con personale effettivo - che sta operando la così detto turnazione in V^a per coprire gli orari concordati in sede con gli organi locali e ratificati dalla Commissione Mista Permanente prevista dagli Accordi di Udine. Il personale aggregato ha frequentato in sede un corso teorico - pratico sulla specifica materia dei documenti abilitanti il transito interstatuale, il falso documentale e altri aspetti del servizio de quo ed è stato altresì affiancato nell'espletta-

mento delle attività dal personale già in possesso di specializzazione e comunque da lungo tempo impiegato nello specifico servizio di controllo documentale.

3) In tutti i predetti Valichi sono stati effettuati o sono in fase di ultimazione i lavori necessari ed urgenti per rendere decorosi i igienicamente sicuri i luoghi ove il personale opera. Per quando attiene all'installazione di cabine pressurizzate i locali giù utilizzati dalla Guardia di Finanza per i presidi di Salcano I e San Pietro - ove si registra un transito stradale di non elevata entità - per quando non accessoriati di impianti dell'ultima generazione, sono già predisposti ad essere utilizzati come cabina di controllo ai transiti mentre i primi due, il Genio Civile di Gorizia ha affidato i relativi lavori ad una Ditta locale, che vi provvederà entro il mese di luglio p.v.

4) Il servizio viene svolto in uniforme con armamento ed equipaggiamento individuale; per le autovetture si è provveduto con temporanee assegnazioni di mezzi tratti in utilizzo presso altri Enti, senza inficiare in alcuna maniera la continuità nei relativi servizi. E' stato inoltrata alla Direzione Centrale per i Servizi Tecnico - Logistici la richiesta per l'acquisizione di idonei veicoli per le segnalate esigenze.

CONSIDERAZIONI. NON CHE CI ASPETTASSIMO GROSSE DETERMINAZIONI MA ALMENO CHE IL MINISTERO SAPESSSE IL PERSONALE CHE ASSEGNA CERTAMENTE. HANNO DIMENTICATO IL VALICO DI MERNA. TANTO DEL QUALE ORA SI "PAVONEGGIA" IL MINISTERO E' STATO FATTO IN AMBITO LOCALE CON L'IMPEGNO CHE RICONOSCIAMO AL DIRIGENTE.

VUOI PARTECIPARE CON LE TUE OPINIONI A QUESTO PERIODICO?

CONTATTACI SULL'EMAIL DEDICATA opinione@sap.gorizia.it O SCRIVI ALLA SEGRETERIA PROVINCIALE INVIANDO UN FAX ALLO 04812631189 O A MEZZO POSTA IN VIA CASA ROSA NR.1 O IMBUCANDO NELLA CASELLA POSTALE POSTA ACCANTO ALLA BACHECA DEL SAP POSTA ALLA CASERMA MASSERELLI. LE OPPORTUNITA' SONO TANTE, ASPETTIAMO LA TUA VOCE O I TUOI QUESITI E ANCHE LE TUE CRITICHE, SE RITERRAI DI FARLE

POSTEGGI DEI VEICOLI PRESSO LA QUESTURA

In merito alla possibilità di posteggio dei veicoli di proprietà non in zona blu abbiamo inviato due note al Questore e una al Comandante dei Vigili Urbani ottenendo da quest'ultimo, il 30 maggio la risposta che di seguito si riporta.

In risposta alla cortese segnalazione di codesto spett. Sindacato di cui all'oggetto e riferimento, va ribadito per prima cosa che l'attuale situazione dell'area di sosta riservata ai mezzi della Polizia di Stato è provvisoria, essendo direttamente collegata all'esecuzione dei lavori di rifacimento della p.zza Cavour; in simili situazioni, purtroppo, possono verificarsi dei contrattempi. I suddetti lavori, ad ogni modo, sono in buona fase di attuazione, e si confida quanto prima di riaprire la car-

reggiata al traffico.

Anche a lavori ultimati, rimarranno alcuni stalli (in numero di cinque, precisamente), riservati alle forze di polizia in p.zza Cavour; inoltre, si ritiene possibile concedere l'uso dell'intera parte della Corte S. Ilario che dal muro perimetrale della Chiesa Metropolitana sale fino alla sede della Questura.

Ritenendo, in questo modo, di tenere in debita considerazione le esigenze prospettate, si porgono distinti saluti.

IL QUESTORE NON HA MAI RISPOSTO CON NOTA SCRITTA

VIGILANZA FISSA AL COSTRUENDO CPT ... DOVEVA ESSERE FINO A QUANDO ERIGEVANO IL MURO .. E INVECE ..

Testo della nota inviata al Questore il 13 giugno 2005

Sinceramente ci saremmo aspettati una modifica dell'ordinanza nel senso di un suo miglioramento (in proposito avevamo suggerito qualcosa), specie in considerazione dei mesi estivi, circa le modalità "dell'indispensabile" servizio di vigilanza all'ormai eretto muro del CPT. Un miglioramento che prevedesse la possibilità per gli operatori, in turni mattutini e pomeridiani di sottrarsi alla calura esempio sostando nel camper. Ma nulla di tutto ciò è accaduto!

Ma che nella nuova ordinanza del 10 giugno scorso si arrivasse a prevedere che gli operatori "pongano in essere altresì anche temporanei posti di controllo lungo il percorso (leggasi lungo la strada provinciale 305)", questo non potevamo nemmeno immaginarlo.

Infatti, solitamente si ricorre al Personale

in servizio negli Uffici che notoriamente ha molta dimestichezza con le norme di cui al Codice della Strada, per non parlare di occorrenze che richiedono una competenza di polizia giudiziaria. E i prontuari e i modulari vengono forniti? Come si devono comportare nel caso di un rintraccio di un clandestino, una semplice guida in stato di ebbrezza, o semplicemente nel caso di una contravvenzione per guida senza cinture di sicurezza? Omettere? Se il fine è quello della vigilanza certamente sì! O possono, come prevede la legge, interromperla e redigere gli atti di competenza?

Riteniamo che se proprio non si voglia agevolare il servizio degli Operatori (cosa che continuiamo a considerare, nonostante tutto, prioritariamente auspicabile) quantomeno non vada ricercato un siste-

ma si da assicurare vigilanza e controllo del territorio disponendo dei posti di controllo lungo una arteria principale della provincia.

Restando in attesa l'occasione è gradita per porgere distinti

NEL DOCUMENTO PER LA SICUREZZA E' SEGNALATO CHE L'IMPIANTO ELETTRICO DELLA QUESTURA NON E' CONFORME ALLE VIGENTI NORMATIVE. MANCA IL PROGETTO, LA CERTIFICAZIONE DI CONFORMITA' .. E AGGIUNGIAMO NOI, E' INSUFFICIENTE ALLA BISOGNA.

TUTTO AMPIAMENTE SEGNALATO AL PROPRIETARIO DELLO STABILE CHE PERO' NON HA MAI RISERVATO I FONDI PER LA REALIZZAZIONE DEI LAVORI.

MA IL QUESTORE CON LA SEGNALAZIONE E' PROPRIO A POSTO? E' STATO SEGNALATO AL MINISTERO CHE ESSENDO LO STABILE NON AGIBILE NESSUNA COMPETENZA E' DOVUTA PER L'AFFITTO? SAREBBE UN BUON MODO PER SOLLECITARE I NECESSARI LAVORI E METTERSI AL RIPARO DI EVENTUALI RESPONSABILITA' PATRIMONIALI.

MA SOPRATTUTTO POTREBBE ESSERE GARANTITA LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI .. UN PASSO IN PIU'.



Segreteria provinciale Gorizia

Via Casa Rossa nr. 1 - 34170 GORIZIA

Tel. 0481 536140

Fax 0481 2621189

Email sap@sap.gorizia.it

Vuoi dare il tuo contributo?
Scrivi a L'opinione del SAP
Email opinione@sap.gorizia.it
SAREMO LIETI DI PUBBLICARLO
Ricorda L'Opinione del SAP .. Il tuo
contenitore



I rappresentanti SAP:

Andrea Campanile	Consigliere regionale
Mauro Centini	Consigliere provinciale
Marco Cernetig	Vice Segretario Regionale
Luciano Codutti	Segretario sezione locale Monfalcone
Domenico Colella	Consigliere provinciale
Mario Fazioli	Segretario organizzativo
Marco Fedele	Segretario amministrativo
Paolo Fiorelli	Membro del collegio dei sindaci
Gianpaolo Grinovero	Vice segretario provinciale
Diego Grop	Consigliere provinciale
Fabio Innocenti	Presidente del collegio dei sindaci
Alessandro Lettieri	Consigliere provinciale
Mario Lovo	Consigliere provinciale
Enrico Maiova	Consigliere regionale
Giovanni Marras	Segretario provinciale aggiunto
Michele Molinari	Consigliere provinciale
Angelo Obit	Segretario provinciale
Maurizio Paravan	Consigliere provinciale
Luca Peternel	Consigliere provinciale
Flavio Pino	Consigliere provinciale
Raffaele Pinto	Consigliere provinciale
Mariano Pitton	Vice Segretario sezione locale Monfalcone
Stefano Simonelli	Consigliere provinciale
Angelo Simonetti	Consigliere provinciale
Alessandra Tensi	Consigliere provinciale
Bruno Zilli	Consigliere provinciale
Alessandro Zucchia	Consigliere provinciale



COSTRUTTORI DI CERTEZZE

VITA PIU' LUNGA ... PENSIONE PIU' BASSA...

RASBANK LA RISPOSTA

La creazione di una pensione complementare è forse l'obiettivo primario che la riforma sulla previdenza si prefigge di perseguire.

Essa costituisce l'unico regime previdenziale in grado di sopperire efficacemente alle carenze venutesi a creare nell'ambito del sistema di protezione sociale lasciato scoperto dal regime pubblico (- 30%) e idoneo quindi a realizzare progressivamente quelle condizioni economiche di base in grado di garantire al lavoratore in quiescenza di mantenere gli stessi *standard* di vita che aveva durante lo svolgimento dell'attività lavorativa.

Ma il pilastro va in qualche modo alimentato, e l'accantonamento periodico e costante di somme ne costituisce il miglior sistema !

RasBank offre soluzioni per le certezze di domani : **investire oggi per costruire un futuro certo**, puntando su soluzioni flessibili ed a elevato grado di personalizzazione.

I prodotti della **Linea Previdenza**, sono la risposta di RasBank alla crescente esigenza di disporre di un patrimonio che integri la pensione pubblica.

Un percorso sicuro per la tua previdenza !

Personalizzazione, massima flessibilità, convenienza fiscale: RB Tax & Pension Plan è la **Forma Pensionistica Individuale** (F.I.P.) a premi periodici offerta da RasBank per aiutarti a costruire il capitale necessario a integrare la pensione pubblica.

Tra i tanti vantaggi :

- **Rendita vitalizia** al raggiungimento dell'età pensionabile ;
- **Risparmi fiscali** : puoi **dedurre dal reddito imponibile** i premi versati fino al 12% di quanto dichiarato con un massimo di 5.164,57 euro con accredito del beneficio fiscale direttamente in busta paga a luglio di ogni anno ;
- **Cumulabilità** : la deducibilità di RB Tax & Pension Plan **non pregiudica** le altre eventuali **detrazioni** di cui già benefici (ad es. polizze assicurative, interessi sui mutui, ecc.).

RasBank da sempre vicina agli operatori della sicurezza, mette a Vostra disposizione esperti consulenti finanziari che potrete contattare, senza impegno, per conoscere quale sarà la vostra situazione previdenziale o per una analisi finanziaria.

Tel : 040 3480151
Cell. : 3394310578

Paolo Majer